

I medici di famiglia ne potranno assistere 1800

Ancora più pazienti



Contro il rischio di lasciare senza medico di famiglia migliaia di piemontesi, la Regione corre ai ripari siglando un accordo con le organizzazioni sindacali che sostanzialmente aumenta il numero di assistiti consentiti per ciascun professionista.

Secondo le proiezioni, nei prossimi sette anni, in Piemonte quasi 1.700 camici bianchi saranno riposti nell'armadio, a fronte di poco più di 800 nuovi ingressi negli studi di medicina generale: uno squilibrio che non farà che peggiorare una situazione già precaria. Come raccontato dal Corriere nelle scorse settimane, anche il nostro territorio non è immune: nel distretto Savigliano-Fossano sono 8 le posizioni scoperte che, nonostante tre nuove "assunzioni", continueranno a restare tali a causa di numerosi pensionamenti di medici di base.

LA CONVENZIONE

Grazie all'accordo regionale, il tetto massimo di 1.500 assistiti per medico (previsto dal contratto nazionale) è innalzato a 1.800 persone. Questo dovrebbe teoricamente consentire ai pazienti che devono trovare un nuovo medico, perché il proprio va in pensione o cessa l'attività (oppure perché devono essere assegnati

per la prima volta a un dottore), di avere professionisti "disponibili" e non con l'elenco al completo. Inoltre vengono anche agevolati i ricongiungimenti familiari, con la possibilità del medico di base di accettare più facilmente i conviventi dell'assistito, entro il limite del 5% del massimale individuale.

Cambiano i parametri anche per chi esercita all'interno delle case di riposo o per chi è iscritto al corso di formazione specifica, ma già titolare di un incarico temporaneo: nel primo caso, la limitazione di 40 assistiti per ogni ora prestata nelle Rsa è sospesa; nel secondo, il massimale viene innalzato da 500 a 650 persone, con beneficio immediato per l'offerta del servizio di assistenza primaria.

«Prendere in carico più pazienti – osserva l'assessore regionale alla Sanità, Luigi Icardi –, significa venire incontro alle necessità dell'assistito che si trova a fare i conti con la difficoltà di reperire un nuovo medico. Un'emergenza nazionale che richiede soluzioni nazionali, ma che, intanto, affrontiamo con tutti i mezzi a disposizione, favorendo al massimo le condizioni di accesso al servizio di assistenza primaria».

Donatella Giorgis (Studio MG) commenta la possibilità di seguire altri mutuat

«È impossibile trovare altro tempo»

La dottoressa **Donatella Giorgis** è uno dei medici di famiglia che presta servizio nello studio medico associato **MediMG** di via Allione. Oggi si occupa di 1500 assistiti con normale iscrizione più un centinaio di pazienti con iscrizione temporanea (fuori residenza o con permesso di soggiorno) ma, in virtù dell'accordo siglato da Regione e sindacati, in futuro potrebbe seguire fino a 300 persone in più.

Dottoressa, già oggi occuparsi di tutti gli assistiti in carico rappresenta per molti medici un'impresa. Secondo lei, aumentarne il numero è una strada praticabile per tamponare il problema della carenza di dottori di famiglia?

«Purtroppo oggi mancano medici ed è un problema noto perlomeno sin dall'inizio degli anni 2000, figlio di una programmazione scellerata alla quale non si è posto rimedio, trascinando la medicina territoriale in una situazione di emergenza permanente, che la crisi pandemica ha solamente aggravato. La soluzione proposta è un palliativo che non pone rimedio al problema strutturale e comporterà un ulteriore carico su di un sistema già all'orlo del collasso».

Quali ripercussioni potrebbe avere sull'organizzazione del vostro lavoro?

«Un aumento del carico così importante, alla luce della eccessiva burocratizzazione cui sono soggetti i medici di medicina generale, rischia di acuire la crisi in quanto può "motivare" molti colleghi a lasciare, sia andando in pensione alla prima finestra disponibile, sia "gettando la spugna" come purtroppo hanno già



fatto alcuni giovani colleghi nei mesi recenti».

Quali, invece, sulle prestazioni che riceveranno gli assistiti?

«Già con questi numeri il tempo a disposizione per ogni assistito non è molto, aumentarne il numero non può che peggiorare questa situazione. Inoltre, mi ripeto, gli adempimenti burocratici a cui siamo soggetti è letteralmente esplosivo e sottrae una quantità di tempo eccessivo all'attività clinica. Basti pensare alle varie registrazioni sui differenti portali di vaccini, tamponi, malattie, pratiche civili e molto altro».

Sarà necessario estendere anche gli orari di ricevimento?

«Ad oggi la nostra giornata lavorativa può arrivare anche oltre le 12 ore e prosegue a casa, al di fuori dell'orario di ambulatorio (ad esempio, per lasciare più tempo alle visite in ambulatorio, sono soliti effettuare le prescrizioni di farmaci conti-

«Già oggi il tempo per ogni assistito non è molto, aumentarne il numero non farà altro che peggiorare una situazione che si trascina da anni

D. GIORGIS
medico di famiglia

nuativi in orario serale), quindi non vedo proprio dove potremo trovare altro tempo».

Lei, personalmente, accetterà d'incrementare la platea di assistiti?

«Sinceramente ci devo pensare. Spiace sapere che ci sono pazienti, privi di medico di riferimento, ma sono consapevole del fatto che ritagliare ulteriore tempo è pressoché impossibile».

Crede che anche i suoi colleghi di studio faranno la sua stessa scelta?

«Siamo tutti nella stessa situazione».

Quali vantaggi, per la popolazione, nel rivolgersi a uno studio medico associato?

«In generale una struttura come la nostra permette di erogare maggiori servizi (ambulatorio infermieristico, segreteria, disponibilità di un medico per le emergenze), rispetto ad un ambula-

torio con medico singolo. Inoltre lavorare in gruppo permette un confronto clinico tra colleghi e supporto in momenti critici come lo è stato questa pandemia».

Oggi, qual è la procedura per scegliere o cambiare il proprio medico di base? È a discrezione del dottore "accettare" o meno un nuovo assistito?

«Il cittadino si rivolge agli sportelli dell'Asl dell'ospedale, dove gli vengono comunicati i nominativi dei medici con disponibilità di posti. Al momento purtroppo mi risulta non ci siano medici con posti disponibili su Savigliano. Non è prevista accettazione da parte del medico».

Com'è noto, i professionisti sono anche coinvolti nella campagna vaccinale. Quest'attività ha causato intoppi nella normale gestione degli appuntamenti con gli assistiti?

«Proprio perché siamo uno studio associato, ci siamo organizzati in modo da non avere particolari interferenze sull'attività ambulatoriale. Ovviamente questo comporta un carico di lavoro aggiuntivo a quello ordinario».

L'aumento di pazienti è stato proposto come "soluzione temporanea" per risolvere il problema. Crede diventi strutturale?

«Si dice che in Italia non ci sia nulla di più definitivo delle soluzioni temporanee; sinceramente mi auguro non sia così. Certamente occorrerà rivedere la pianificazione in particolare gli aspetti legati al cosiddetto numero chiuso ed incentivare la scelta della professione di medico del territorio».